



Il Segretario Generale

Ill.mo sig. Ministro,

ho avuto il piacere di partecipare, insieme ad una delegazione della Federazione Dirpubblica, alla giornata inaugurale del Salone della Giustizia tenutasi lo scorso 29 novembre; un'iniziativa ricca di spunti di riflessione su un tema che ci coinvolge in quanto operatori della pubblica amministrazione, in particolare del Ministero della Giustizia.

Sono ad esprimere apprezzamento per alcuni interventi ascoltati durante il convegno “*Legalità e oltre*”, organizzato dalla Camera di Commercio di Roma. Ho condiviso alcuni passaggi della relazione del Procuratore della Repubblica di Roma, Giuseppe Pignatone, laddove si è precisato che a minacciare giustizia e legalità non sono solo i reati di mafia, bensì anche due tipologie di attività criminose meno percepibili ma altrettanto capillari e deleterie per il sistema pubblico: la grande corruzione e l'evasione fiscale d'ingente entità.

Siamo senz'altro concordi con il dott. Pignatone, quando afferma che la strategia per la legalità si sostanzia in un'azione integrata tra diversi gruppi sociali, a partire dalla famiglia e dalla scuola, che devono farsi promotrici del valore della legalità al fine di interiorizzarlo e dividerlo, passando per la politica, che deve farsi portavoce e supportare questo processo con interventi normativi adeguati, per finire al sistema giudiziario, che deve essere efficiente e rapido nel momento finale dell'inibizione.

Ci è apparsa, però, evidente una generale disattenzione per quella parte dell'***Ordinamento della Repubblica*** che è alla base del funzionamento dello Stato: la Pubblica Amministrazione.

Durante l'intera manifestazione non si è data alcuna rilevanza all'apparato amministrativo della Giustizia, trascurando l'attività di donne e uomini che lavorano con dedizione e professionalità, in condizioni oramai costantemente critiche, dovendo affrontare mancanze strutturali di mezzi e soprattutto di risorse umane.

Il programma dei lavori, infatti, ci è apparso trascurare completamente l'argomento, non prevedendo alcun convegno o seminario dedicato specificamente al tema. L'Amministrazione della Giustizia era pressoché assente, se si eccettua lo spazio dedicato alla digitalizzazione dei processi. Quest'ultima, pur importante, non dovrebbe tuttavia esser considerata la panacea di ogni

disfunzione, dovendosi sempre tener presente che l'informatizzazione presuppone l'impiego del Personale, sia nella fase del passaggio dalla carta al digitale (la scansione di migliaia di fascicoli cartacei), sia in quella della formazione degli operatori futuri. Superata la fase transitoria, poi, il digitale potrà snellire alcune procedure, ma non sostituire le attività intellettuali di Impiegati, Funzionari e Dirigenti.

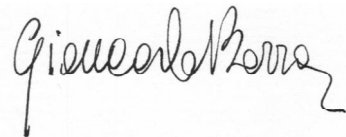
Le nostre impressioni sono state confermate da numerosi iscritti e simpatizzanti che lavorano nel settore, i quali ci hanno riferito di non aver ricevuto alcuna notizia da parte della propria Amministrazione riguardo l'evento, cui avrebbero voluto partecipare per esprimere la propria voce, o quanto meno per testimoniare la propria presenza e dedizione.

Pensiamo che Lei, **Ill.mo sig. Ministro**, possa farsi portavoce del rinnovamento puntando sul Personale dell'Amministrazione giudiziaria, valorizzandone il ruolo di garante della costruzione di un sistema di legalità diffusa e condivisa, in una prospettiva che superi i limiti temporali della corrente legislatura.

Nell'esprimerLe la mia più alta stima, Le porgo distinti saluti.

Roma, 11 dicembre 2012

Giancarlo Barra



Al **prof. avv. Paola Severino**
Ministro della Giustizia
Via Arenula 70 - 00186 Roma

DIRPUBBLICA - Federazione del Pubblico Impiego

Via Giuseppe Bagnera, 29 - 00146 Roma; tel.: 06.5590699; fax: 06.5590833
www.dirpubblica.it - info@dirpubblica.it - dirpubblica@pec.it
C.F.: 97017710589 - Partita I.V.A.: 04919551004